

eziandio del suo principe. Dopo quattro mesi e cinque giorni di principato morì. Era il giorno 16 di ottobre: fu sepolto nella chiesa de' santi Giovanni e Paolo.

CAPO II.

Al defunto doge Michele Morosini è dato successore

Antonio Venier.

I correttori della promissione ducale si radunarono pel loro uffizio, ned altro vi aggiunsero, tranne « che sia dichiarato al capitolo degl' imprestiti, che il doge faccia degl' imprestiti, quando accaderà, come gli altri cittadini di Venezia; che i gastaldi del doge abbiano un libro, sul quale notino le intromessioni col di, mese e millesimo; *aliter* le intromessioni non vagliano fatte per loro; e che il doge osservi la sua promessa dopo fatta l' elezione. » Poscia gli elettori, secondo il solito, radunatisi nominarono doge Antonio Venier, ch' era allora capitano in Candia. La sua elezione avvenne il dì 21 ottobre, e all' indomani ne fu radunato il Maggior Consiglio e fu decretato che il governo della repubblica sino all' arrivo del doge eletto, fosse affidato ai consiglieri ed ai capi de' Quaranta, con obbligo, che due consiglieri ed un capo de' Quaranta dimorassero in palazzo. Nicolò Valeresso, ch' era l' anziano dei consiglieri fu stabilito vice-doge. E tosto furono mandate lettere ad Antonio Venier, per annunziargli la sua elezione, e per invitarlo al suo seggio. Furono poscia inviati dodici ambasciatori a complimentarlo, siccome s'era fatto nella occasione del doge Lorenzo Celsi. Questi lo incontrarono in Istria, e di là lo accompagnarono a Venezia. Giunse al Lido il dì 15 gennaio 1583, e di là sul buciatoro colla signoria e col fiore della nobiltà veneziana fu trasferito al palazzo ducale.

Delle virtù del nuovo doge e particolarmente della sua fermezza d' animo fanno grandi elogi i cronisti antichi, i quali ne